



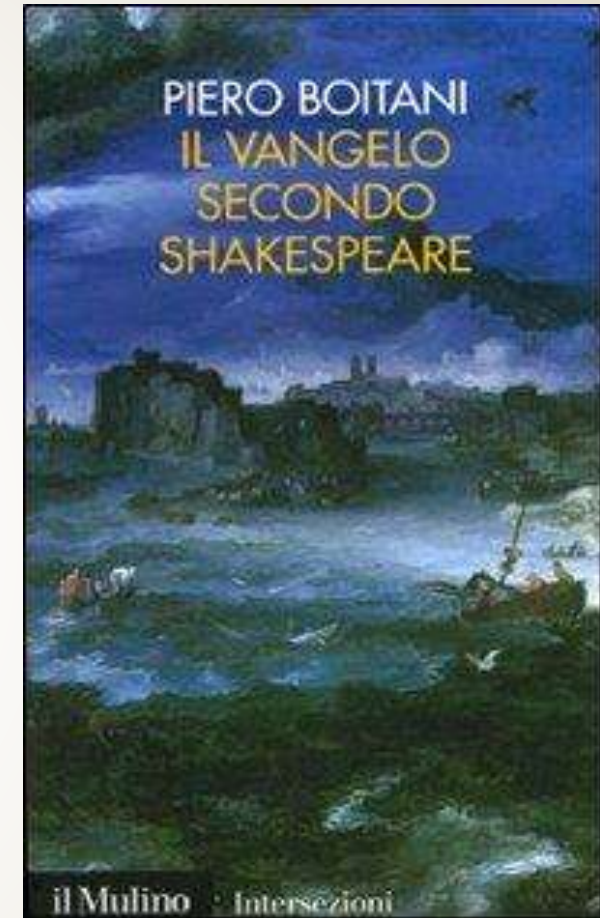
La Bibbia di Shakespeare

Prof.ssa Maria Nisii

15 dicembre 2023, ore 18-19,30

1

- ▶ «Shakespeare ha costantemente presente il Vangelo cristiano, ma compone, da drammaturgo supremo e libero quale egli è, un testamento (sono le sue ultime opere) *suo*: il Nuovo Testamento di William Shakespeare» (p. 11)



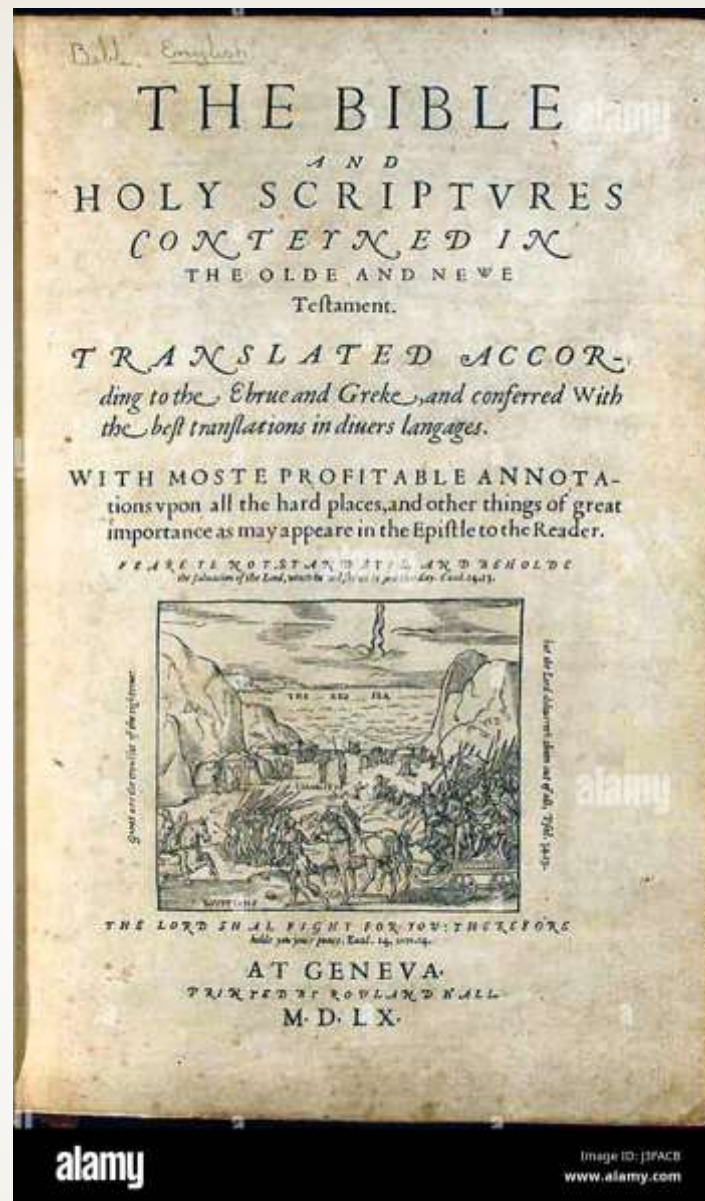
Biblical References in Shakespeare's Plays



Naseeb Shaheen

¹ In seguito avvenne il seguente episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna vicino al palazzo di Acab re di Samaria. ² Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; siccome è vicina alla mia casa, ne farei un orto. In cambio ti darò una vigna migliore oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». ³ Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri».

⁴ Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri». Si coricò sul letto, si girò verso la parete e non volle mangiare. ⁵ Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo spirito è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». ⁶ Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: Cedimi la tua vigna per denaro o, se preferisci, te la cambierò con un'altra vigna ed egli mi ha risposto: Non cederò la mia vigna!». ⁷ Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu ora eserciti il regno su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la darò io la vigna di Nabot di Izreèl!»... (1Re 21)



SHYLOCK Per sentire odore di **porco**; per mangiare di quell'animale che il vostro profeta, il Nazareno, usò per farne il ricettacolo del diavolo. Sì, comprerò da voi, venderò a voi, parlerò con voi, camminerò con voi, e così via; ma **non mangerò con voi, non berrò con voi, né pregherò con voi.** (*Il mercante di Venezia* I, iii)

²⁸ Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai **sepolcri**, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada. ²⁹ Cominciarono a gridare: «Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?». ³⁰ A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; ³¹ e i **demòni** presero a scongiurarlo dicendo: «Se ci scacci, mandaci in quella mandria». ³² Egli disse loro: «Andate!». Ed essi, **usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci**: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. ³³ I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. ³⁴ Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio. (Mt 8)

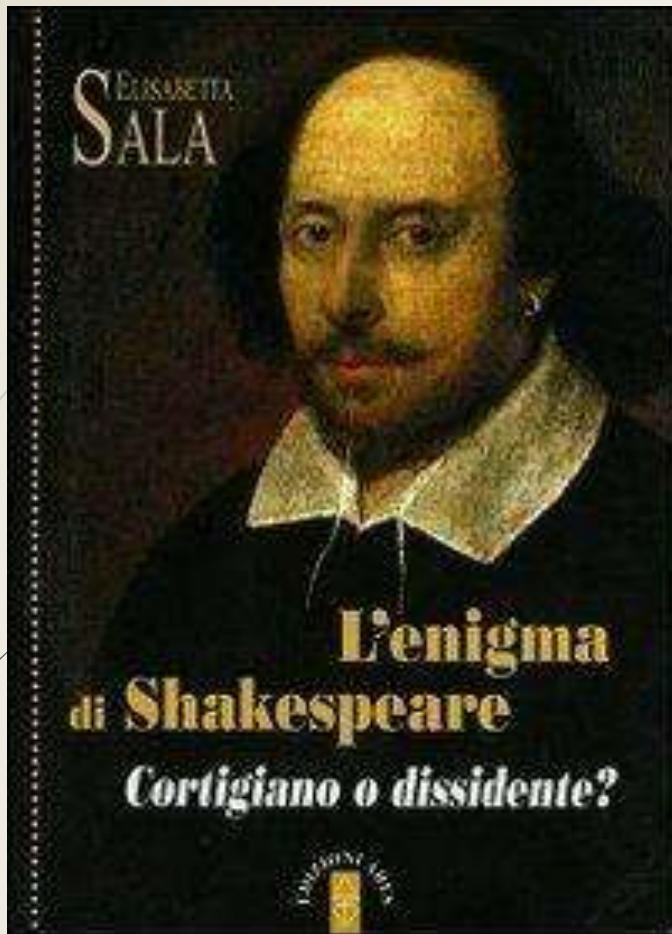
³ verso un popolo che sempre mi provoca sfacciatamente,
che offre sacrifici nei giardini
e fa fumare profumi sui mattoni;
⁴ che **sta fra le tombe**
e passa le notti nelle caverne,
che **mangia carne di maiale**
e ha nei suoi vasi cibi impuri; (Is 65)



C'è una speciale provvidenza anche nella caduta di un passero (Amleto)

*E la mia fine
è la disperazione,
a meno che
non sia salvato dalla preghiera
che va tanto a fondo
da vincere la pietà
e liberare dal peccato.
Come voi per ogni colpa
implorate il perdono,
così la vostra indulgenza
metta me in libertà. (La tempesta)*





SPETTRO: Io sono lo spirito di tuo padre,
condannato **per un certo tempo** a vagare di notte,
e di giorno confinato a digiunare nel fuoco,
finché gli infami peccati commessi nei miei giorni naturali
non siano arsi e **purgati**. (*Amleto* I, v)

*Spiriti non ho più da comandare
Né arti per incantare, e la mia fine
È la disperazione, a meno che
Non mi venga in soccorso una preghiera,
Ma tanto penetrante da commuovere
La Pietà stessa e lavare ogni colpa.
E come voi vorreste essere assolti
Dai peccati commessi,
Siate **indulgenti**: liberate me. (*La tempesta*, epilogo)*

SPETTRO: Se non fosse interdetto di svelare il segreto del mio carcere, potrei farti un racconto la cui più innocua parola saprebbe straziare la tua anima, agghiacciare il tuo giovane sangue, far roteare fuori dalle orbite, come stelle, i tuoi occhi, dividere le tue ciocche pettinate e annodate, drizzare i tuoi capelli, uno a uno, come gli aculei dell'istrice minacciato. Ma questa araldica di eternità non è fatta per orecchie di carne e di sangue. (I v)

FALSTAFF: è la **mia vocazione**, Rico. Per un uomo **non è peccato seguire fedelmente la sua vocazione** (*Enrico IV* I, ii)

8

Ognuno rimanga nella condizione [ingl. vocation] **in cui era quando fu chiamato** (1Cor 7,20)

FALSTAFF: Sono povero come **Giobbe**, mio signore, ma non altrettanto paziente (I ii)

OSTESSA: Lui è nel **seno di Arturo**, se mai un uomo è finito nel seno di Arturo. Lui ha fatto una fine più bella, e se n'è andato come un bambino appena battezzato. Se n'è andato proprio fra mezzogiorno e l'una, proprio al volgere della marea (*Enrico V* II, iii)

¹⁹ *C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente.* ²⁰ *Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe,* ²¹ *bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe.* ²² *Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel **seno di Abramo**.* (Lc 16)





IAGO: Guardatevi dalla gelosia, signore.

È un **mostro dagli occhi verdi**, che prima si diverte a giocare col cibo di cui si nutre (III iii)

IAGO: Io non sono quel che sono (I i)

vs

«**lo sono colui che sono**» (Es 3,14)

«**per la grazia di Dio sono ciò che sono**»
(1Cor 15,10)

IAGO: Egli è quel che è (IV i)

Amleto



PRIMO BECCHINO: [...] Vieni, vanga. Non c'è gentiluomini antichi come i giardinieri, gli sterratori e i becchini, loro continuano la professione di **Adamo...** (V i)

AMLETO: Quel teschio aveva una lingua, dentro, e poteva cantare, una volta. E quel furfante lo getta in terra, come se fosse la mascella di **Caino che commise il primo assassinio**

RE: Oh, il mio crimine è fetido, puzza fino al cielo; porta su di sé **la più antica e originaria maledizione, l'assassinio di un fratello** (III iii)





Che opera d'arte è l'uomo, quanto nobile nella sua ragione, quanto infinito nelle sue facoltà, nella forma e nel movimento, quanto appropriato e ammirevole nell'azione, **quanto simile a un angelo nell'intendimento, quanto simile a un dio**: la bellezza del mondo, il paragone degli animali. E tuttavia, per me, cos'è questa quintessenza di polvere? (Il ii)

*⁴ Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,*

*⁵ **che cosa è l'uomo** perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?*

*⁶ **Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,**
di gloria e di onore lo hai coronato:*

*⁷ gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;*

*⁸ tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;*

*⁹ Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.*

(Sal 8)

AMLETO: Essere, o non essere – questa è la domanda
[...] Morire, dormire –
nient'altro, e con un sonno dire fine
alla stretta del cuore e ai mille tumulti naturali
che eredita la carne. È una **consumazione**
da desiderare devotamente...

E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «**Tutto è
compiuto!**». E, chinato il capo, spirò. (Gv 19,30)

«**Consummatum est**»

AMLETO: [...] Chi vorrebbe portare pesi,
per imprecare e sudare sotto una faticosa vita,
se non fosse che il terrore di **qualcosa dopo la morte**,
il paese inesplorato dal cui confine
nessun viaggiatore ritorna, sconcerta la volontà...





AMLETO: Sfidiamo i presagi. *C'è una speciale provvidenza anche nella caduta di un passero*. Se è ora, non è a venire, sarà ora; se non è ora, pure è a venire – *essere pronti è tutto...* (V ii)

Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. (Mt 10,29)

Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio (Lc 12,6)

³⁵*Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese;* ³⁶*siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava.* ³⁷*Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.* ³⁸*E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!* ³⁹*Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa.* ⁴⁰*Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate».* (Lc 12)

AMLETO: [...] chi sopporterebbe le **frustate e gli scherni** del tempo, il **torto degli oppressori**, l'**offesa** degli arroganti, gli spasimi dell'**amore disprezzato**, il ritardo della legge l'insolenza delle cariche ufficiali, e gli **insulti** (III i)

To be or not to be?

AMLETO: Sia come sia (Amen)
Let be (V ii)

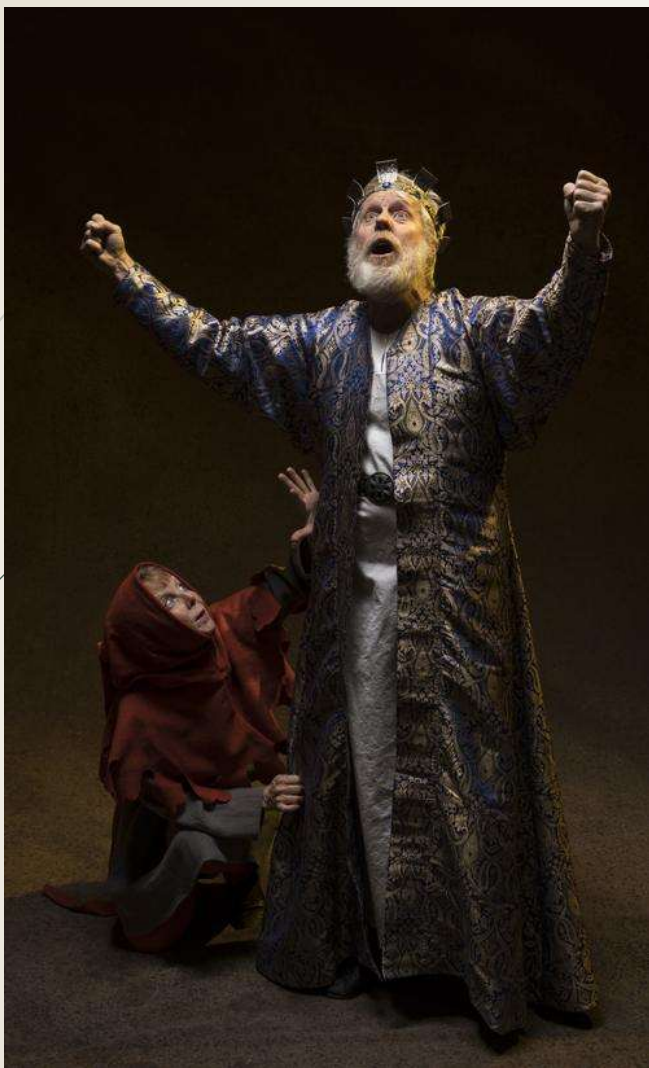
[...] O, I could tell you –
But **let it be**. Horatio, I am dead...

[...] The rest is silence



Re Lear





LEAR: No, sarò il [modello della pazienza](#) (III ii 37)

LEAR: Soffiate, venti, e rompetevi le guance!
Infuriate! Soffiate! Voi, cateratte
e uragani, eruttate finché non avrete
sommerso i nostri campanili e annegato
i galli sui tetti! ... (III ii 1-5)

LEAR: Io sono qui, vostro schiavo, un vecchio
povero, infermo, debole e disprezzato. (III ii 19-20)

LEAR: E tu, tuono che tutto scuoti,
spiana la spessa rotondità del mondo,
infrangi gli stampi della natura, distruggi
tutti i semi che fanno l'uomo ingrato! (9-12)

¹ *Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:*

² *«Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante?»*

³ *Cingiti i fianchi come un prode:*

io t'interrogherò e tu mi istruirai!

⁴ *Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri? (Gb 38)*

Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente
(1Cor 3,18)

LEAR: Ti prego, entra tu; trovati il tuo riposo [...]
Io voglio pregare e poi dormire (III iv)

(Gesù al Getsemani - Mt 26, Mc 14, Lc 22)

CORDELIA: [...] O caro padre!
è di te, delle tue cose, che mi occupo (IV v)

«Perché mi cercavate? Non sapevate che *io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*». (Lc 2,49)

LEAR:[...] prenderemo su di noi
il mistero delle cose come se fossimo
spie di Dio (V iii)



Macbeth



Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. (Mt 27,51-53)

LENNOX:

La notte è stata inquieta [...] si sono uditi nell'aria dei **lamenti**, strane **grida di morte** e **voci che profetizzavano** con terribili accenti di un'aspra conflagrazione e di confusi avvenimenti pronti a nascere in **questi tempi di ferro**. L'uccello dell'oscurità gridò l'intera notte: alcuni dicono che **la terra tremò per la febbre** (II iii)

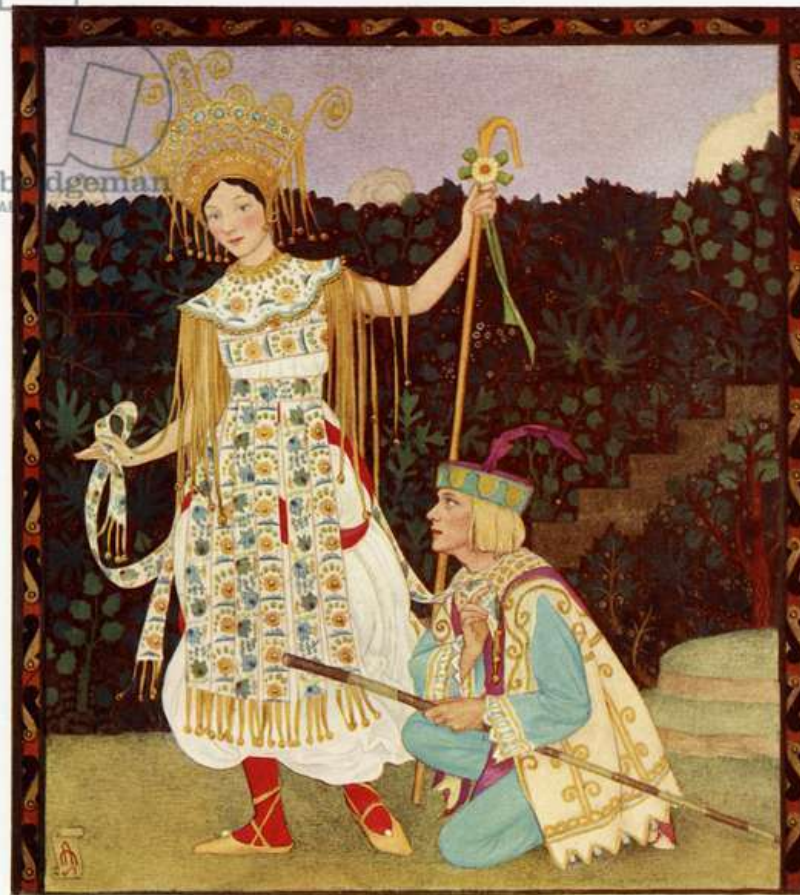
MACDUFF:

[...] Scuotetevi di dosso questo torpido sonno, contraffazione della morte, e contemplate la morte vera! – Su, su, venite a vedere **l'immagine del giudizio** [...] **Sorgete come dalle tombe, e avanzate come spettri per affrontare questo orrore!**" (II iii)

MACBETH:

oh! La mia mente è piena di **scorpioni**, moglie cara! (III ii)

Racconto d'inverno



PAOLINA:

Musica, svegliala, avanti, suona! (Musica.)

E ora, scendi, non esser più di pietra;
avvicinati, colpisci di stupore tutti quelli
che ti guardano.

Venite, io colmerò la vostra tomba;
muovetevi, venite avanti, lasciate alla
morte quella vostra rigidità, poiché da lei
la dolce vita vi riscatta. Voi vedete ch'ella si
muove. (Ermione scende dal piedistallo.)
(V iii)

*E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro,
vieni fuori!». (Gv 11,43)*



La tempesta

23



comanda e fa soffiare la tempesta che solleva le onde (Sal 107,25)

ARIEL: *neppure un capello si è perduto (I ii)*

Per questo vi esorto a prender cibo; è necessario per la vostra salvezza. *Neanche un capello del vostro capo andrà perduto (Atti 27,34)*

FERDINANDO: *Che io viva qui per sempre!
Un padre così portentoso e saggio
Trasforma questo luogo in Paradiso. (IV i)*

*A voi ricchezza, onore,
Nuove gioie a ogni istante
E nozze benedette.
Sia lunga e numerosa
La vostra discendenza (IV i)*





CALIBANO: [...] e mi ha insegnato
a nominare la luce più grande, e quella più piccola (I ii)

PROSPERO: [...] Di questa visione,
Le torri ricoperte dalle nubi,
I palazzi sontuosi,
I templi solenni,
Questo stesso vasto globo, sì,
E quello che contiene,
Tutto si dissolverà. (IV i)

PROSPERO: [...]
Come voi per ogni colpa
Implorate il perdono,
Così la vostra indulgenza
Metta me in libertà (epilogo)